

g

IL GOLF DIFFUSO[©]

di Massimo GESSI

La storia di St. Andrews, la cattedrale del Golf, non è solo affascinante ma anche rivelatrice degli effetti che la civilizzazione moderna, dal 1800 a oggi, ha avuto sullo spostamento degli individui e, indiziariamente, attraverso la costruzione dei suoi nuovi campi da golf ha misurato anche i flussi di persone che si sono mosse per andarci a giocare.

Il Golf è giocato da oltre 600 anni sullo stesso campo, l'Old course che rimase l'unico fino all'ultimo quinquennio del 1800 quando nacquero il New course e il Jubilee course poi l'Eden nel 1914; passano 70 anni, 1993, prima che apra lo Strathtyrum e altri 15 anni per il Castle course (2008).

È ovvio che il motivo della crescita sia stato l'aumento delle richieste di greenfee, ma il lasso di tempo che intercorre tra l'apertura di un campo e il successivo è significativo.

Fino a fine '800 i campi sono sparsi per la Scozia e ognuno era in funzione del proprio bacino di utenza vicinore (gli abitanti a portata del campo in ragione delle strade e della distanza).

Young Tom Morris, terminato uno dei più famosi match del 1875 a North Berwick, per tornare dalla moglie morente a St. Andrews, prende una barca a vela per percorrere 42 km. di mare. Quante ore? 4 - 5?

Ecco perché a quel tempo ci sono campi sparsi e si muovono solo i giocatori che giocano grandi partite per soldi, quello veri, tanti da finire sui giornali nazionali prima dell'incontro in modo che i fan e gli scommettitori potessero organizzare treni speciali per andarci.

Chi voleva giocare a golf allora doveva costruirselo il proprio campo perché la mobilità era molto ridotta oppure richiedeva tempi e mezzi che non erano disponibili per tutti.

Poi arrivò il treno in tutta la Gran Bretagna mentre St. Andrews era diventato il centro del mondo golfistico quando a fine '800 era stato riconosciuto il leader che lo avrebbe poi unificato.

Il bacino di utenza di St. Andrews aumentò enormemente, comprendeva tutta la Gran Bretagna avvicinando Londra a St. Andrews; ovviamente aumenta il numero di green fee ed ecco che nascono il New e il Jubilee courses, tutti l'uno accanto all'altro perché i treni possono portare le masse da una città all'altra, ma dalla stazione al campo da golf i mezzi di trasporto scarseggiano quindi i campi da golf debbono essere tutti a portata di cammino.

Dall'inizio del '900 il bacino di utenti includeva già le due sponde dell'Atlantico che però erano unite solo dalle navi, lente e costose. Il numero di possibili utenti è decuplicato; anche se gli americani non arrivano a frotte, nasce l'Eden course che si trova incastrato tra gli altri tre campi; i quattro campi in uso bastano fino alla fine degli anni '80 del '900.

Fine anni '80, l'aviazione civile diventa trasporto di un gran numero di persone, il bacino di utenza diventa il mondo. È necessario un 5° campo da golf, lo Strathtyrum che riempie il 'corno d'Africa' di St. Andrews.

Dopo il millennio inizia l'aviazione civile low cost, vero trasporto di massa che unisce i continenti; il bacino è il mondo che può anche spostarsi in massa; nonostante il costo dei greenfee alle stelle, bisogna aggiungere il 6° campo, il Castle un po' fuori città ma raggiungibile grazie alla diffusione del trasporto pubblico e delle automobili a noleggio.

Manca l'ultimo fattore dell'equazione: il tempo per prendere un aereo, il treno o l'automobile, il tempo necessario per raggiungere St. Andrews che era ormai diventata la meta sognata da 60 milioni di persone.

Il denaro, invece, non è un fattore perché su 60 milioni ci sono di sicuro e sempre 200 mila golfisti in grado di affrontare le spese di viaggio, soggiorno e greenfee. Non è dato saperne il numero, però è noto che si arriva al sold out on line sull'Old course fino a 2 anni nel futuro; se proprio si vuole giocarvi si può rischiare la lotteria giornaliera o andare alla casetta dello starter sulla buca 1, mettersi in standby e pregare Montezuma

che volga il suo sguardo su qualcuno dei giocatori in lista. Personalmente ho fallito la lotteria per tre volte, poi, alla casetta dello starter, Montezuma mi ha dato una mano.

L'equazione risultante da tutte le considerazioni di cui sopra è:

dato un polo di attrazione, il suo sviluppo è determinato dal bacino di utenza (numero di abitanti di quel bacino), dalle strade che vi conducono e dalla facilità e velocità dei trasporti che vi afferiscono mentre il tempo sopportabile necessario a raggiungerlo è commisurato alla potenza di attrazione del polo.

il tempo necessario a raggiungerlo sopportabile è quello di un australiano che è disposto a prendere un aereo, affittare un'auto e una camera d'albergo per giocare sull'Old course di St. Andrews mentre, mai, uno scozzese sarebbe disposto a fare il tragitto inverso per andare a giocare a White Cliff, il campo nel deserto australiano di solo terra dura e pietre che per me è il simbolo del golf per il golf dove l'ambiente non ha importanza quando non c'è scelta, il che dimostra che il Golf oltre a uno sport è anche, se non soprattutto, l'esigenza della mente di avere una sfida da vincere ad ogni colpo.

Cavalli e carrozze, bacino la Scozia, l'Old course è sufficiente, ma la sua attrazione dipende solo dall'importanza economica (borsa e scommesse) delle sfide golfistiche che vi si svolgono. Si muovono solo i giocatori più forti di ogni Club (i professionisti non esistono ancora).

Poi arriva l'aviazione low cost e l'era dell'informatica, i mezzi di trasporto diventano molto capaci, veloci e capillari, la vita diventa frenetica dovunque, o quasi, e, parafrasando Einstein, il tempo con la velocità rallenta e si raggrinzisce a tal punto che non ne rimane più abbastanza per sprecarlo negli spostamenti o nelle attuali 6 ore per giocare 18 buche.

Veniamo a noi, il Golf italiano si sviluppa bene al nord negli '80 ma solo fino agli Appennini emiliani e nella provincia di Roma; per valicarli e scendere alla latitudine di Roma impiega tutti gli anni '90 e per arrivare in Puglia e Sicilia impiega tutto il primo decennio del 2000 e quasi solo con resort, eppure i trasporti sono sempre meno costosi e più rapidi. Perché?

Roma fornisce la chiave di lettura: il bacino di utenza vicinioro, provincia di oltre 4 milioni di abitanti, autostrade, Grande Raccordo Anulare e vie consolari come strade, questi sono i fattori primari che, mancando, causano l'enorme rallentamento dello sviluppo del golf italiano verso Sud, nonostante il fatto che climaticamente sarebbe enormemente avvantaggiato.

Se sei allergico ai numeri, dei due paragrafi qui sotto unisci solo le parole in grassetto del secondo paragrafo, ti devi fidare però.

Siamo 60 milioni di golfisti su 6 miliardi (6000 milioni) di abitanti che fanno un golfista ogni 100 abitanti, però negli USA, la nazione più densamente popolata di golfisti, è 240 milioni di abitanti e 24 milioni di golfisti, 1 golfista ogni 10 abitanti.

L'Italia nel 2006, le nostre statistiche più recenti disponibili, è 7 volte sotto la media mondiale del pollo, siamo 1 su 700, però su 84000 golfisti totali, in Italia settentrionale sono 55000 e 29000 in tutto il resto d'Italia, invece il rapporto tra le strade settentrionali e quelle del resto d'Italia non è numerico, è da piangere.

Ultimi conteggi, superficie **Italia settentrionale + provincia di Roma** = 125620 km², con 316 campi su 414 totali = **1 campo da golf ogni 400 km² ovvero 1 campo da golf ogni 30 km in grandissima parte in pianura** mentre **resto d'Italia**, 175720 km² con 98 campi da golf quasi tutti sulle coste e in gran parte resort, il che significa ridotta accessibilità per il golfista, contandoli comunque tutti, si ha **1 campo da golf ogni 1800 km² ovvero 1 campo da golf ogni 70 km in gran parte di montagna**, facendo la media del pollo e considerando la larghezza media dello stivale da Roma in giù.

I bacini di utenza; basta dare un'occhiata alla distribuzione delle città al nord e poi lungo lo stivale, per capire a spanne l'enorme differenza tra il nord e il resto d'Italia riguardo alla grandezza dei bacini di utenza vicini (sia in termini di superficie che di numero di abitanti).

Questi numeri sembrano condannare alla desertificazione golfistica il centro-sud d'Italia, se non per i resort che sono necessariamente più che benvenuti, ma che non possono svolgere le funzioni dei campi da golf per Golfisti. La differenza? Il giocare a golf per il golf in ambienti commisurati anche alla capacità economica media del bacino d'utenza viciniore mentre il golf turistico dei resort è un'industria che ha il mondo per bacino di utenza da soddisfare, di sicuro non è una entità sportiva.

Il Golfista, io non lo considero di rango inferiore rispetto al giocatore di golf che, in vacanza, frequenta il resort. Ambedue frequentano un campo da golf per Golfisti, ognuno nel proprio Paese. Entrambi non prenderebbero l'aereo per andare a giocare nel campo da golfisti dell'altro, per quanto possa essere bello. Ecco dimostrata la pari dignità sportiva tra i due mondi.

Mantenendo gli attuali mezzi di promozione del Golf e continuando col Golf 'tradizionale', la desertificazione golfistica del centro-sud d'Italia diventa una certezza assoluta.

L'alternativa però esiste ed è già praticata in altre parti del mondo, come nel Western Australia, per esempio. L'Australia è molto più grande delle sue già enormi dimensioni geografiche reali; laggiù i ranch sono grandi come la Lombardia e radunano il bestiame con l'elicottero, le aule scolastiche hanno l'alunno dell'ultimo banco a Bruxelles, Belgio, e quello in primo banco a Tunisi, Tunisia, come mostra la carta geografica esposta alla School of the Air di Alice Spring, al centro dell'Australia, le lezioni sono tenute via radio. I Flying Doctors le visite a domicilio le fanno con l'aereo e il bacino viciniore di White Cliff è di 80 mila km², più di 1/4 dell'Italia, con il campo da golf più vicino a ovest a 270 km e a nord a oltre 1000 km e, forse, qualche centinaio di abitanti; però ogni comunità che superi la decina di unità hanno tutte il loro 'campo da golf' di tre, sei, otto buche 'naturali' con i green di sabbia umida pressata dove, da estraneo, puoi giocare indisturbato lasciando 5 dollari nella scatola metallica dei biscotti dove, magari, ci sono ancora i 'greenfee' di chi ti ha preceduto.

È ovvio che io abbia dovuto riadattare la mia idea, da quelle esperienze alle nostre dimensioni e necessità. Una volta mutate le idee dai campi delle piccole comunità a est di Perth, il golf per il golf in qualsiasi ambiente come a White Cliff e il golfista self-made americano e scozzese, ecco preparato il cocktail che può diffondere il golf dovunque, compreso il centro-sud dell'Italia che pur essendo enormemente avvantaggiato climaticamente non cresce golfisticamente (e non solo) anche a causa delle infrastrutture, poche e inadeguate con l'aggiunta della sua complicata orografia.

Mescolando gli ingredienti di questo cocktail nasce il GOLF DIFFUSO® che, come un hotel diffuso ha le camere sparse per il paese, così le buche, al limite anche singolarmente, sono diffuse sul territorio.

La scintilla è scattata a settembre 2018, durante un viaggio con mio nipote nel ravennate, dove ho scoperto i labirinti di mais che, tra l'altro, non sono pochi in Italia; i coltivatori di mais cha hanno anche una buona dose di fantasia economica, prima di piantare il mais chiamano un architetto che disegna sul terreno un labirinto e la semina avviene seguendo questi contorni cosicché da luglio, quando le piante sono già alte più di 1 metro e mezzo, apre al pubblico il labirinto che dura fino alla mietitura del mais verso fine settembre. I titolari del campo, mi hanno detto che al minimo il rendimento è uguale a quello della coltivazione normale, se invece la stagione aiuta, guadagnano.

Queste mie narrazioni non sono estemporanee, bensì sono propedeutiche a un ragionamento anche economico che è collegato con l'idea del mio GOLF DIFFUSO®.

Prendiamo 4 o 10 individui, un numero limitato, che abitano in un'area compresa entro 15 minuti di automobile, ma quell'area è golfisticamente isolata, il più vicino campo da golf è a 70 km di strade di montagna; località simili esistono e non sono poche. Al di là degli intossicati di golf, la possibilità che un estraneo, incuriosito dal golf, si accolli la fatica di 140 km per ogni lezione per impararlo è uguale a zero.

L'ho già scritto e lo sostengo ora: per giocare a Golf basta UNA buca, UNA palla, UN bastone e UNA Regola, è ovvio che sarà un Golf diverso, molto più limitato nella superficie, che inizialmente potrebbe apparire macchinoso o spezzettato, ma essendo l'alternativa a 140 km di montagna, le limitazioni svaniscono d'incanto e si scoprirebbero perfino dei vantaggi che il campo da golf tradizionale non può offrire:

1° massimo in 15 minuti sono sul 'campo' a giocare = lo posso fare anche tutti i giorni una volta finito il lavoro o prima del lavoro

2° dura quanto voglio io, ½ ora, 1 o 2 ore

3° il gioco vero diventa contemporaneamente l'allenamento; con una piccola organizzazione il 'campo' si trasforma anche nel 'campo pratica del gioco', lo chiamo così per distinguerlo dal 'campo pratica' che oggi è proprio un campo, lungo 250 metri e largo 60, più o meno, sul quale posso fare una cosa sola, sparare a raffica da un tappetino palle da golf che poco hanno a che fare con le palle da golf vere; il mio 'campo' invece è un po' più corto e più stretto sul quale gioco a golf con palle vere e, contemporaneamente, posso misurare al metro qualsiasi mio colpo fatto con palle vere.

4° pochi individui che in una piccola comunità giocano a golf in un appezzamento vicino al paese, hanno un coefficiente di attrattività 100 volte superiore al campo da golf vero e proprio; la curiosità di provare sarebbe percentualmente enorme.

Cosa serve?

IL TERRENO, se nel gruppo non ci sono giocatori che picchiano come fabbri, bastano 210 metri x 40 = 0.84 ettari, altrimenti servono 250 metri x 40 = 1 ettaro di terreno da affittare al gruppo.

Si può pensare che per periodi di affitto di una certa durata il canone possa essere un po' più basso della sua rendita agricola netta visto che l'affitto sarebbe garantito.

IL FONDO. Può essere di vari tipi in funzione dell'investimento che si vuole fare e che cosa si vuole ottenere.

FONDO NATURALE. In funzione di quale sia, alcune essenze erbose richiedono tagli troppo frequenti, altre sono troppo delicate e quindi dispendiose da mantenere; ottima è la gramigna, quella naturale è infestante ma resistente, richiede poca manutenzione e poca acqua; ci sono campi in giro per il mondo, uno all'isole d'Elba; l'ideale sarebbe qualsiasi erba o agglomerati vegetali autoctoni con poca crescita e resistente alla scarsità d'acqua.

QUALITA' DEL FONDO NATURALE. Può anche essere assolutamente indifferente perché c'è una soluzione alternativa che io mi limito solo a copiare nientepopodimeno che dall'Old course di St. Andrews che li usa tra novembre e febbraio, giocatore si porta appresso questo pratica, ci piazza la palla sopra e TOMORROW GOLF® si piazza minimo di limitazioni. Il Golf non è incastrata tra due ammassi vegetali. Questa scelta risolverebbe che sono comunque da tenere in conto nel momento della scelta.



si chiamano fairway mats, tappetini da fairway, il piccolo tappetino, più sottile di quello del campo gioca lecitamente e sempre perché nel mio sempre e dovunque (eccetto in bunker) con un sconfiggere ad ogni colpo il drago della palla o estrarla letteralmente dal rough alto una spanna. totalmente il problema dei costi di manutenzione

FONDO ARTIFICIALE. Sarebbe la soluzione ottimale, ma i costi sono quelli di costruzione di una buca naturale, pur col vantaggio enorme della minima manutenzione. È l'investimento iniziale che peserebbe enormemente sul gruppo ridotto dei giocatori partecipanti; a meno che..... mentre io lo sto sognando, le Autorità sportive invece si svegliassero e partecipassero con mutui agevolati se non addirittura con una buona quota a fondo perduto; perché dovrebbero? Perché laddove nel mondo ci sono milioni di golfisti, questi nascono in maniera totalmente diversa da quanto si fa in Europa dove invece c'è la carestia di golfisti, non a caso; più avanti la spiegazione. Ovviamente Sponsor lungimiranti sarebbero ben più che benvenuti; soprattutto sarebbe lungimirante quel Golf Club che organizzasse una buca del golf diffuso nelle sue vicinanze, se non accanto, in modo da essere la scelta naturale per i Golfisti che vogliono entrare nel Golf tradizionale e con un piccolo green fee pagherebbe le spese di manutenzione mantenendo il 'vivaio'.

IL GREEN è la parte più importante della buca, vale la metà dei colpi che si giocano in un giro ed è quella che ti fa sopportare di giocare 9 volte lo stesso 'campo' perché la buca si trasforma in 93 buche diverse per lunghezza e approccio al green a seconda di come la gioca il golfista e per come sono scoperte le buche. La superficie del green non può essere troppo piccola per evitare di annoiare e per l'eccessiva usura, una lunghezza di 20 metri e la larghezza di 15 è il minimo se si vuole mantenere a lungo l'interesse di giocarvi, 30 X 20 sarebbe la misura ottimale, inoltre permette approcci diversi: a correre, di volo, chip & run, ecc; deve avere 4 o 5 buche diverse di cui una o due alla volta scoperte per garantire la variabilità, deve essere scorrevole, Stimpmeter tra 7 e 9, due piani inclinati diversi al massimo del 5%, niente montagne russe. Dovrebbe essere sollevato dal piano campagna di almeno 40 – 50 centimetri.

LA SUPERFICIE DEL GREEN DEVE essere ARTIFICIALE perché anche il più spartano dei green naturali, per potersi chiamare tale avrebbe dei costi solo apparentemente più bassi perché poi la manutenzione recupererebbe in breve tempo la differenza. Uno slogan illuminante: no green, no party! Qui è dove le Autorità sportive o gli Sponsor devono entrare in azione.

LE BUCHE devono essere di 120 millimetri di diametro per ripristinare il rapporto buca/diametro palla che esisteva fin dal primo momento che le loro misure sono state codificate. È necessario perché l'attuale proporzione buca/palla è così squilibrata da rendere frustrante il putting, con percentuali di imbucata risibili anche da distanze medie, si vedano le statistiche dei Pro; puttare deve essere una sfida sportiva attraente e non una sfida da record. Per finire servono 2 bandiere e 5 tazze.

BUNKER, non sono strettamente indispensabili e, in ordine di costi, un fairway bunker è meno costoso di un green bunker, in primis perché sarebbe poco profondo e userebbe pozzolana invece di sabbia, poi potrebbe essere costruito dagli stessi giocatori su un fondo naturale; quando fosse allagato sarebbe semplicemente fuori gioco e per ripristinarlo basterebbe aspettare frate Sole; il green bunker invece è tutta un'altra storia economica perché dovrebbe essere un pot bunker, quelli scozzesi, per non farselo continuamente svuotare dal vento; profondità, drenaggi, sponde non sono da dilettanti a costruirsi, la sabbia è quella pregiata di fiume.

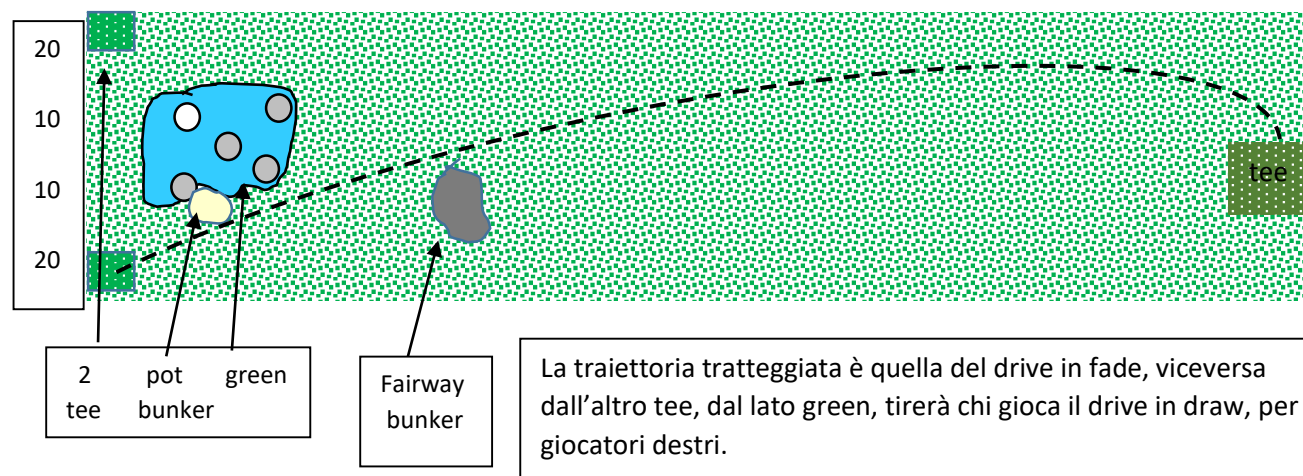
Il fairway bunker insegna a gestire il bastone su superfici senza erba, a volte tenero e a volte duro, a 30 metri dal centro green pone la difficoltà di dover fare distanza; il green bunker oggi, ai fini del gioco, è quasi un optional se non addirittura il bersaglio secondario per i giocatori bravi e DEVE avere sabbia, che non potrà mai essere di mare, per un buon spessore perché è il regno del sandwedge che non ammette superfici diverse. Intorno al green è molto meglio un rough alto 4 – 5 centimetri che è molto più didattico e separa il buon golfista dal mediocre.

Il green bunker appartiene al regno del lusso, meglio se c'è ma, se mancasse, non se ne sentirebbe troppo la mancanza.

LE AREE DI PARTENZA, sono tre, due al capo del green per poter usare i driver sia in fade che in draw e uno sul lato opposto per giocare i par 3; tappetini ARTIFICIALI, per gli stessi motivi del green.

CAMPO PRATICA DEL GIOCO, per giocare e misurare le tue prestazioni servono 20 cartelli con le distanze andata/ritorno dai tee e al green piantati al lato della buca. Su entrambi i lati sarebbe la perfezione. Ecco un esempio di buca completa, inclusi i due bunker che sono opzionali singolarmente:

DRIVE	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170	180	190	200	210
PAR 3/Aprr	-10	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170	180	190



Su questa buca si possono giocare ben 93 buche diverse: 51 par 5, 27 par 4 e 15 par 3 ovverossia tutte le combinazioni possibili dei 13 bastoni disponibili in sacca, più altre due: il chip da 30 metri e il sand dal fairway bunker, il 14° bastone è il putter. i par 5 sono diversi da quelli usuali, molto più educativi dal punto di vista del gioco. Alla fine troverete le tabelle che mostrano le buche che sono giocabili e come si gioca, pag. 8.

L'ultimo elemento del cocktail che dà vita al mio GOLF DIFFUSO® è il golfista self-made americano, scozzese, australiano, ecc. Ognuno di questi golfisti quasi non sa cosa sia un maestro di golf, ha imparato a giocare da piccolo coi genitori o con gli amici nei campi pratica e poi non appena riusciva a mandare avanti la palla andava su un campo pubblico a divertirsi, più che giocare, con gli amici, non certo da solo agli inizi.

Negli USA, a cavallo del 2000, su 24 milioni di golfisti, solo 7 milioni erano in possesso di un handicap ufficiale mentre gli altri 17 milioni giocavano per conto loro sui campi pubblici, indifferenti alla Regole e all'handicap. In Europa invece, Gran Bretagna e Irlanda escluse, il golf è nato come sport socialmente esclusivo e questa eredità ha indirizzato lo sviluppo soltanto verso il mondo dei Golf Club che col passare del tempo, ma soprattutto forzati dalle necessità economiche, avevano aperto le porte a classi sociali sempre più borghesi, mantenendo però l'accesso al campo da golf assoggettato ad una iniziazione rituale che ancora passa forzatamente attraverso le lezioni col maestro di golf, la conoscenza delle Regole e dell'Etichetta e il raggiungimento di un livello di gioco minimo tale da non 'disturbare' il gioco degli altri giocatori in campo; in altre parole: mesi e mesi, fino a 12 -14 prima che il giocatore si affranchi dalla tutela dell'accompagnatore; anche l'iniziativa di aumentare l'handicap iniziale a 54 colpi non ha ottenuto risultati soddisfacenti, però c'è una ragione precisa per cui non ha avuto successo: necessitare di 54 colpi in più significa che non si riesce a far volare la palla che è la ciliegina che, dopo quel colpo magico, incoraggia il golfista a proseguire nel duro cammino di migliorarsi, ragione per cui la frustrazione prende il sopravvento sul divertimento e solo poche persone molto determinate possono avvicinarsi al golf in quella maniera, risultato: molti pochi nuovi golfisti, cos' pochi da essere insufficienti a mantenere in equilibrio la demografia del golf italiano.

Questo non è un discorso di rivalsa sociale, non è di rifiuto né di critica colpevolizzante di quel mondo da cui veniamo noi Golfisti di lunga carriera golfistica; io stesso, da Giudice Arbitro, sono stato e sono uno strenuo educatore e difensore di quei valori golfistici che però hanno un assoluto bisogno di modificarsi adeguandosi ai tempi moderni, dei quali si continuerà a rifiutare la sguaiatezza e la maleducazione, ma bisognerà accettare le necessità della velocizzazione del gioco, dell'accesso più facile al campo, non necessariamente un Golf Club e l'allentamento di un complesso di Regole che è diventato asfissiante, costoso per la manutenzione del campo e spesso incomprensibile a meno di non calarsi nel loro ambiente dove le Regole

sono ammantate di una ‘sacralità’ tale da giustificare aprioristicamente tutte le incongruenze, iniquità e conflitti spesso irrisolvibili che le caratterizzano.

Non è nemmeno un discorso che vada a discapito del mondo dei maestri di golf perché una proliferazione spontanea di giocatori che iniziassero la loro vita golfistica al di fuori del mondo del golf organizzato sarebbe comunque una manna per loro perché se da 1 su 700 dovessimo mai arrivare a 1 su 100 vorrebbe dire avere una popolazione golfistica di 600mila unità e con la proporzione USA di 1 handicappato ogni 3 giocatori, farebbero la bellezza di 200mila giocatori con l’handicap; il futuro dei maestri sarebbe più che garantito, soprattutto per quelli che avessero la lungimiranza di coltivare anche i ‘campi’ del golf diffuso.

La mia visione è quella della pioggia che ha la necessità dei granelli di pulviscolo per agglomerare il vapore acqueo in sospensione dentro le nuvole fino a farle diventare gocce di pioggia, così i miei campi del GOLF DIFFUSO® agglomererebbero i singoli nuovi giocatori che diventerebbero le gocce d’acqua che andrebbero poi a riempire il lago quasi asciutto del golf di oggi.

La catena diretta da golfista al neofita, di cui sopra, in Italia è ancora inesistente per cultura e in pratica; sono proprio i campi del golf diffuso che attirerebbero i curiosi e da lì neofiti autodidatti che dovrebbero essere indirizzati dai più ‘esperti’ verso l’obiettivo vero e unico: colpire la palla nel modo corretto e non imparare lo swing per colpire la palla. Le spiegazioni in un capitolo a sé stante.

HOME

x LA PARTITA DEL GOLF DIFFUSO®

È necessario giocare tutti scratch, alla pari, perché l’handicap regolare non può essere applicato su questa tipologia di campo dove le distanze sono molto compresse, però giocando col mio sistema del TOMORROW GOLF® il gioco ritorna equo e tutti sono in competizione per la vittoria con le loro proprie capacità.

Distanze standard medie in metri, prima leggi il riquadro qui a fianco.

Colonna >	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Driver	200	190	180	170	160	150	140	130	120	110	100
Legno 3	193	183	174	164	154	145	135	125	116	106	97
Legno 5	175	166	158	149	140	131	123	114	105	96	88
Legno 7	157	149	141	133	126	118	110	102	94	86	79
ferro 5	138	131	124	117	110	104	97	90	83	76	69
ferro 6	129	123	116	110	103	97	90	84	77	71	65
ferro 7	121	115	109	103	97	91	85	79	73	67	61
ferro 8	112	106	101	95	90	84	78	73	67	62	56
ferro 9	100	95	90	85	80	75	70	65	60	55	50
pitch	91	86	82	77	73	68	64	59	55	50	46
gap	83	79	75	71	66	62	58	54	50	46	42
sand	70	67	63	60	56	53	49	46	42	39	35
lob	62	59	56	53	50	47	43	40	37	34	31
chip	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20
sand	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30

Controlla la distanza del tuo ferro SEI e risali verso l'alto cercando la distanza del tuo driver, esempio:
io riesco a tirare il mio ferro 6 a 123 che trovo nella colonna del driver da 190; cercando verso l'alto trovo che il ferro 5 arriva a 131. Io NON riesco a fare quelle distanze; la distanza del legno 5 la faccio col legno 3, non parliamo poi del driver a 190, è utopia per me.
Ora però bisogna trarre qualche conclusione da tutti questi numeri, eccole:

Nel mio "LA SACCA" ho spiegato perché e quando la palla da golf non vola, se il backpin è troppo lento la palla segue la legge di gravità. 'sembra' lanciata, ma in effetti segue la parabola gravitazionale di una palla di cannone, bassa e corta rispetto alla palla da golf che vola.

La tabella più sopra è quella 'ufficiale' nel senso che quelli sono i valori per le palle da golf che VOLANO, pubblicate sul web dagli esperti.

Un suggerimento, i vostri tiri MISURATELI, cosa facile su questo mio 'campo da golf diffuso' ma altra cosa è farlo in campo o in campo pratica; l'esperienza mi dice che i metri misurati 'a vista' sono mooolto più corti dei metri misurati col metro vero, quante volte ho visto la mia palla a 190 metri poi l'ho trovata ad appena 160 misurati; la relatività di Einstein che influisce sul tempo, su un campo da golf influisce sui metri, più è lungo il tiro è più si accorciano i metri a vista che lo misurano.

Leggendo la tabella si potrebbe pensare che i ferri sono troppo corti rispetto alle distanze dei driver; quelle sono distanze MEDIE; giocate almeno una decina di giri e solo allora traetene le conclusioni: corrispondono.

Il sottoscritto con i driver 'normali' arriva a 150 metri ma col ferro 6 arriva a 123 metri, cercando sulla riga del driver da 150 metri leggo che il mio ferro 6 fa 97 metri, mentre cercando i 123 reali nella riga del ferro 6 trovo che il driver ne fa 190; la mia accoppiata 150/123 non esiste nella stessa colonna, perché? Perché la palla del mio ferro 6 VOLA mentre quella del driver NO! Nel mio "LA SACCA" c'è la risposta completa; in sintesi, se mangiassi molti più spinaci forse ci riuscirei come dice Braccio di Ferro, la realtà però è che le mie forze non sono più quelle di ieri e quindi debbo cominciare a rinunciare a tutti quei bastoni che non corrispondono, cum grano salis.

Il mio legno 3 (160) è appena al di sotto del legno 5 (166), non appena il legno 3 mi creerà guai più di quanto sia il vantaggio che mi dà lo abbandonerò per il legno 5, penso che sia questione di giorni; il driver l'avevo già abbandonato da più di un anno, non fosse per la recente scoperta del mega driver giapponese.

Concludendo, il ferro 6 fa volare la palla anche a 80 anni, è provato. Trova la colonna del tuo ferro 6 poi, se la colonna del tuo driver la trovi a destra, conta quante ce ne sono tra il tuo ferro 6 e il driver, più sono più il tempo di lasciare il driver a casa o venderlo è già passato; fai la controprova, cerca nella riga del legno 3 la tua distanza, se la trovi ancora più a destra del driver è arrivato il tempo di giocare solo con i ferri dal 6 in giù, se la trovi tra il ferro 6 e il driver fai lo stesso procedimento tra il legno 3 e il 5 e così via. Tutto ciò che non è contenuto entro due colonne partendo dalla colonna del ferro 6 è destinato, già o tra breve, all'oblio che però non è sequenziale, per cui prova tutti i bastoni uno per uno; la riduzione dei bastoni in sacca non rappresenta una tragedia della seconda gioventù, anzi per ogni bastone che se ne va, altri bastoni miglioreranno sensibilmente le loro performance, è un dato di fatto osservato, sembrerebbe un adeguamento psicologico alla supremazia del driver, se lui si accorcia è ovvio che anche gli altri bastoni si accorciano proporzionalmente, succede nella realtà che però è causata dalla testa di ogni golfista, non dalla Fisica che invece dice: ogni bastone ha una sua forza richiesta minima che non è direttamente correlata con l'andamento della forza massima di ogni età del golfista; in gioventù la forza massima del giocatore è sempre molto vicina alla forza minima richiesta dal suo driver ma è enormemente superiore alla forza minima richiesta dal ferro 6, tant'è vero che a 80 anni vola ancora a 110 metri; serve un pizzico di intelligenza e un po' più di coraggio per ritrovare un golf che non giocavi e che non ti dava più grandi soddisfazioni da un bel lasso di tempo.

Nel mio TOMORROW GOLF® ci sono due sacche che si possono giocare contemporaneamente, quella con tutti i 14 bastoni e quella con solo i ferri a partire dal 6 in giù.

Per il mio GOLF DIFFUSO® c'è in DOWNLOAD il programma SCORE DIFFUSO dove il giocatore può stamparsi lo score con le buche che vorrà scegliere e con la sacca dai bastoni che vuole giocare ricavandone la massima conoscenza possibile della performance di ogni suo bastone.

Poiché su questa buca ce ne sono ben 93, i giocatori che compongono la partita o il gruppo di più partite per fare una gara, selezionano le 9 buche da giocare in quel giro dalle tabelle più sotto e stampano lo/gli score che sono compresi su un unico foglio per gruppo di partenza con 4 giocatori in modo che possa contenere, sul retro, anche il sunto delle nuove Regole del TOMORROW GOLF®.

Le buche saranno OBBLIGATORIAMENTE giocate da TUTTI i giocatori con gli STESSI bastoni nella medesima sequenza anche quando la distanza a disposizione del 2° tiro non si addicesse al bastone previsto, la causa sarebbe o un errore sul 1° tiro o il vento, bisogna imparare a gestire vento ed errori.

Le 93 buche sono codificate anche con quali bastoni e in quale sequenza vanno giocati; questo perché i par 4 e 5 sono giocati andata/ritorno partendo dal lato green, il drive viene giocato dal lato green verso il fondo opposto, si raggiunge la palla e si tira il 2° e 3° colpo in direzione del green mentre i par 3 sono giocati regolarmente dal fondo verso il green. Si giocano gli stessi bastoni per il 1° e 2° colpo, il 3° dei par 5 è libero, si gioca col bastone che ogni giocatore ritiene più adatto.

Quando il primo colpo è più corto di 200 mt o si giocano contemporaneamente sacche complete e sacche con solo ferri, sarà necessario avanzare le partenze di alcune combinazioni di bastoni, quando e quanto sarà specificato sullo score.

Questo meccanismo consente appunto 93 buche perché giocare un par 5 con driver, pitch e finire con un ferro 5 per il green è MOLTO differente di un par 5 giocato con driver, ferro 5 e tirare al green col pitch, perché? Tirare al green con un ferro 5 oppure con un pitch ha una probabilità di prendere il green o metterla vicino alla bandiera perlomeno del triplo più alta in favore del pitch. È esattamente la differenza che costringe Francesco Molinari a giocare due giri dell'Open senza nemmeno un bogey per poterlo vincere con due, tre colpi di vantaggio sui bomber come Rose e Tiger che invece di bogey ne hanno fatti perlomeno il doppio dello svantaggio, giocando molto spesso l'approccio al green con due ferri in meno rispetto a Francesco.

Questa buca del golf diffuso consente di giocare e quindi riconoscere questa differenza che è così grande da costituire un valore che spareggia le classifiche: un bogey sul par 3 da 100 metri ha un coefficiente di difficoltà 0.2, mentre quello sul par 3 da 160 metri con l'ibrido vale 0.6, così il par 3 da 160 mt viene classificato davanti al par 3 da 100 metri.

Che senso ha giocare un par 4 col sand + il lob: 2 vantaggi, il primo di allenarti col sand al di fuori del bunker, 2° imparare a tirare esattamente la distanza programmata altrimenti non si avrà un lob pieno di ritorno al green. Come avevo anticipato, ci si allena giocando, ci si diverte molto di più e si impara prima e meglio, Altrettanto si dica dei par 3 con gap, sand e lob.

Poiché tutti giocano gli stessi bastoni, sarà solo la loro personale abilità che li metterà in gara per la vittoria, ecco perché non c'è l'handicap.

Come si calcola il gioco, è un medal relativo limitato al doppio bogey a differenza di punteggio; complicato a dirsi ma facile da applicarsi. Medal perché si contano i colpi. LIMITATO AL DOPPIO BOGEY perché non avendo imbucato col bogey si raccoglie la palla e si inserisce il doppio bogey sullo score. RELATIVO perché ai colpi, in match play, corrisponde un punteggio, consultare "Come si gioca".

Ecco le tabelle esplicative di tutte le 93 buche giocabili sul 'campo da golf diffuso'.

Drvr = driver Wd = legno fe = ferro L = lunghezza della buca in metri
Gap = ferro tra pitch e sand, circa 52° di loft Lob = ferro dopo il sand, circa 60° di loft

Quando il 2°/3° colpo ha un valore negativo, significa che la palla finisce X metri OLTRE il centro del green.

Il par 3 col driver è un serio allenamento per abituarsi ad avere un bersaglio PRECISO perché "dritto e lungo" è senza senso per il cervello che necessita sempre di un bersaglio preciso.

		PAR 5	51	PAR 4	28	PAR 3	14	93											
		1/2Prof. green	15	ref.nce player		D 200		TOT			Lunghezza del lato di ritorno alla buca							178	L
		Lunghezza del lato di ritorno alla buca						185	L	13	par 4	Wd 3	+	Wd 5	193	175	3	368	
1		par 4	Drvr	+	Wd 3	200	193	-8	393	14	par 5	Wd 3	+	Wd 7	193	157	21	371	
2		par 4	Drvr	+	Wd 5	200	175	10	385	15	par 5	Wd 3	+	fe 5	193	138	40	371	
3		par 5	Drvr	+	Wd 7	200	157	28	385	16	par 5	Wd 3	+	fe 6	193	129	49	371	
4		par 5	Drvr	+	fe 5	200	138	47	385	17	par 5	Wd 3	+	fe 7	193	121	57	371	
5		par 5	Drvr	+	fe 6	200	129	56	385	18	par 5	Wd 3	+	fe 8	193	112	66	371	
6		par 5	Drvr	+	fe 7	200	121	64	385	19	par 5	Wd 3	+	fe 9	193	100	78	371	
7		par 5	Drvr	+	fe 8	200	112	73	385	20	par 5	Wd 3	+	pitch	193	91	87	371	
8		par 5	Drvr	+	fe 9	200	100	85	385	21	par 5	Wd 3	+	gap	193	83	95	371	
9		par 5	Drvr	+	pitch	200	91	94	385	22	par 5	Wd 3	+	sand	193	70	108	371	
10		par 5	Drvr	+	gap	200	83	102	385	23	par 5	Wd 3	+	lob	193	62	116	371	
11		par 5	Drvr	+	sand	200	70	115	385		Lunghezza del lato di ritorno alla buca							142	L
12		par 5	Drvr	+	lob	200	62	123	385	34	par 4	Wd 7	+	fe 5	157	138	4	295	
		Lunghezza del lato di ritorno alla buca						160	L	35	par 4	Wd 7	+	fe 6	157	129	13	299	
24		par 4	Wd 5	+	Wd 7	175	157	3	332	36	par 5	Wd 7	+	fe 7	157	121	21	299	
25		par 5	Wd 5	+	fe 5	175	138	22	335	37	par 5	Wd 7	+	fe 8	157	112	30	299	
26		par 5	Wd 5	+	fe 6	175	129	31	335	38	par 5	Wd 7	+	fe 9	157	100	42	299	
27		par 5	Wd 5	+	fe 7	175	121	39	335	39	par 5	Wd 7	+	pitch	157	91	51	299	
28		par 5	Wd 5	+	fe 8	175	112	48	335	40	par 5	Wd 7	+	gap	157	83	59	299	
29		par 5	Wd 5	+	fe 9	175	100	60	335	41	par 5	Wd 7	+	sand	157	70	72	299	
30		par 5	Wd 5	+	pitch	175	91	69	335	42	par 5	Wd 7	+	lob	157	62	80	299	
31		par 5	Wd 5	+	gap	175	83	77	335		Lunghezza del lato di ritorno alla buca							114	L
32		par 5	Wd 5	+	sand	175	70	90	335	51	par 4	fe 6	+	fe 7	129	121	-7	250	
33		par 5	Wd 5	+	lob	175	62	98	335	52	par 4	fe 6	+	fe 8	129	112	2	241	
		Lunghezza del lato di ritorno alla buca						123	L	53	par 4	fe 6	+	fe 9	129	100	14	243	
43		par 4	fe 5	+	fe 6	138	129	-6	267	54	par 5	fe 6	+	pitch	129	91	23	243	
44		par 4	fe 5	+	fe 7	138	121	2	261	55	par 5	fe 6	+	gap	129	83	31	243	
45		par 4	fe 5	+	fe 8	138	112	11	261	56	par 5	fe 6	+	sand	129	70	44	243	
46		par 5	fe 5	+	fe 9	138	100	23	261	57	par 5	fe 6	+	lob	129	62	52	243	
47		par 5	fe 5	+	pitch	138	91	32	261		Lunghezza del lato di ritorno alla buca							97	L
48		par 5	fe 5	+	gap	138	83	40	261	64	par 4	fe 8	+	fe 9	112	100	-3	212	
49		par 5	fe 5	+	sand	138	70	53	261	65	par 4	fe 8	+	pitch	112	91	6	209	
50		par 5	fe 5	+	lob	138	62	61	261	66	par 4	fe 8	+	gap	112	83	14	209	
		Lunghezza del lato di ritorno alla buca						106	L	67	par 5	fe 8	+	sand	112	70	27	209	
58		par 4	fe 7	+	fe 8	121	112	-6	233	68	par 5	fe 8	+	lob	112	62	35	209	
59		par 4	fe 7	+	fe 9	121	100	6	227		Lunghezza del lato di ritorno alla buca							55	L
60		par 4	fe 7	+	pitch	121	91	15	227	78	par 4	sand	+	lob	70	62	-7	125	
61		par 5	fe 7	+	gap	121	83	23	227	79	PAR 3	Drvr			200			200	
62		par 5	fe 7	+	sand	121	70	36	227	80	PAR 3	Wd 3			193			193	
63		par 5	fe 7	+	lob	121	62	44	227	81	PAR 3	Wd 5			175			175	
		Lunghezza del lato di ritorno alla buca						85	L	82	PAR 3	Wd 7			157			157	
69		par 4	fe 9	+	pitch	100	91	-6	191	83	PAR 3	fe 5			138			138	
70		par 4	fe 9	+	gap	100	83	2	185	84	PAR 3	fe 6			129			129	
71		par 4	fe 9	+	sand	100	70	15	185	85	PAR 3	fe 7			121			121	
72		par 5	fe 9	+	lob	100	62	23	185	86	PAR 3	fe 8			112			112	
		Lunghezza del lato di ritorno alla buca						76	L	87	PAR 3	fe 9			100			100	
73		par 4	pitch	+	gap	91	83	-7	174	88	PAR 3	pitch			91			91	
74		par 4	pitch	+	sand	91	70	6	161	89	PAR 3	gap			83			83	
75		par 4	pitch	+	lob	91	62	14	167	90	PAR 3	sand			70			70	
		Lunghezza del lato di ritorno alla buca						68	L	91	PAR 3	lob			62			62	
76		par 4	gap	+	sand	83	70	-2	153	92	PAR 3	chip			28			28	
77		par 4	gap	+	lob	83	62	6	151	93	PAR 4	bunk			33			33	

SCORE	putt	buca	mt.	bastoni	tee 6		PAR	1°	2°	3°	D
		1	354	Drvr	9 R	+	Wd 3	4	180	174	180
		2	346	Drvr	2 R	+	fe 6	5	180	116	50
		3	347	Drvr	2 R	+	pitch	5	180	82	85
		4	332	Wd 3	2 R	+	Wd 5	4	174	158	
		5	334	Wd 3	2 R	+	sand	5	174	63	97
		6	119	sand	8 R	+	lob	4	63	56	
		7	116	fe 6	116 G			3	116		
		8	141	Wd 7	141 G			3	141		
		9	82	pitch	82 G			3	82		
		TOT									
SCORE	putt	buca	mt.	bastoni	tee 6		PAR	1°	2°	3°	F
		1	220	fe 6	15 R	+	fe 6	4	110	110	110
		2	268	fe 6	63 R	+	fe 6	5	110	110	48
		3	272	fe 6	67 R	+	pitch	5	110	82	80
		4	220	fe 6	15 R	+	fe 6	4	110	110	
		5	265	fe 6	60 R	+	sand	5	110	63	92
		6	119	sand	8 R	+	lob	4	63	56	
		7	110	fe 6	110 G			3	110		
		8	110	fe 6	110 G			3	110		
		9	82	pitch	82 G			3	82		
		TOT									
SCORE	putt	buca	mt.	bastoni	tee 6		PAR	1°	2°	3°	F
		1	246	fe 6	15 R	+	fe 6	4	123	123	123
		2	299	fe 6	68 R	+	fe 6	5	123	123	53
		3	294	fe 6	63 R	+	pitch	5	123	82	89
		4	246	fe 6	15 R	+	fe 6	4	123	123	
		5	289	fe 6	58 R	+	sand	5	123	63	103
		6	119	sand	8 R	+	lob	4	63	56	
		7	123	fe 6	123 G			3	123		
		8	123	fe 6	123 G			3	123		
		9	82	pitch	82 G			3	82		
		TOT									
SCORE	putt	buca	mt.	bastoni	tee 6		PAR	1°	2°	3°	D
		1	324	Drvr	39 R	+	Wd 3	4	150	174	150
		2	308	Drvr	23 R	+	fe 6	5	150	116	42
		3	303	Drvr	18 R	+	pitch	5	150	82	71
		4	332	Wd 3	2 R	+	Wd 5	4	174	158	
		5	318	Wd 3	2 R	+	sand	5	174	63	81
		6	119	sand	8 R	+	lob	4	63	56	
		7	116	fe 6	116 G			3	116		
		8	141	Wd 7	141 G			3	141		
		9	82	pitch	82 G			3	82		
		TOT									

SCORE, spiegazioni:

TEE 6: quando è necessario garantire la distanza per eseguire il 2° e/o 3° colpo, in questa colonna appaiono i metri che si deve avanzare il tee di partenza, la cui posizione verrà identificata con i cartelli del lato verso il fondo opposto al green. La lettera R che segue il numero significa che si parte dal lato green, la lettera G che si parte verso il green.

BASTONI: è OBBLIGATORIO usare SOLO quelli indicati sullo score anche quando non fossero adeguati per la distanza da fare. Il 3° colpo di un par 5 è libero. Ci si allena, giocando, a compensare il vento o le difficoltà dell'ambiente. Si gioca senza handicap, tutti alla pari.

Si gioca medal ma al bogey non imbucato si alza la palla e si scrive il doppio bogey sullo score.

Palla persa o ingiocabile va piazzata alla distanza del colpo successivo, quando il colpo successivo fosse il 1° putt in green, si piazza al centro del collar sul punto più lontano dalla bandiera, aggiungendo un colpo virtuale allo score.

Il drive è finito fuori limite, si piazza alla distanza del 2° colpo, la palla del 2° colpo è introvabile, si piazza alla distanza del 3° colpo in un par 5, quando il colpo successivo fosse il 1° putt in green, si piazza al centro del collar sul punto più lontano dalla bandiera.

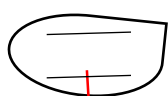
Palla sbagliata, si continua a giocarla aggiugnendo un colpo virtuale allo score.

LA DISTANZA CHE FA CIASCUN BASTONE scoprendo se qualcuno di essi ha dei problemi di performance. Prima di tutto controlla se il lie (l'angolo formato dall'inclinazione dello shaft col terreno) dei tuoi FERRI dal 5 in giù sono adattati per te; questo controllo lo puoi fare tu stesso in campo pratica, da solo e facilmente. Questo test vale per entrambi i giocatori: destri o mancini.

Procurati un rotolo di nastro di carta adesiva stretta, quello per proteggere le superfici quando pitturi, un pennarello NON indelebile, un righello (basta che sia lungo almeno 10 centimetri) o un metro e una tavoletta di legno compensato lunga due palmi e larga più o meno un palmo e che non sia più spessa di 4 o 5 millimetri perché è importante che tra il piano dei pedi e quello dove appoggerai la palla ci siano al massimo 5 millimetri, nel caso adopera una tavoletta spessa più o meno come il tappetino del campo pratica e appoggiala per terra di fianco al tappetino, poi:

1 rivesti tutta il bordo inferiore di ogni ferro col nastro adesivo che deve essere a filo ma non deve sporgere dal bordo anteriore, non importa se ricopre il dietro o i fianchi della faccia

2 col righello o il metro trova un segno col pennarello ferro (linea rossa), è



il centro della scanalatura (groove) più bassa e fai un che prolungherai fino al bordo inferiore della faccia del importante che il prolungamento sia lungo la verticale della faccia; è facile se terrai il groove inferiore orizzontale al terreno.

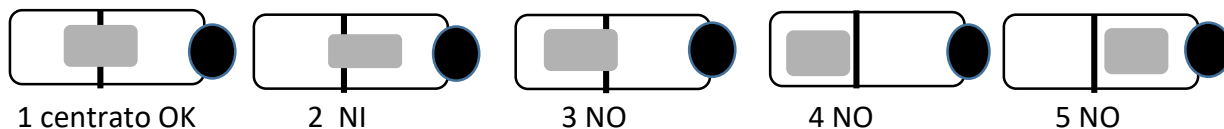
Se non hai un metro, prendi un foglio di carta, metti un angolo all'inizio del groove e con una matitina o biro segna sul foglio la fine del groove; adesso piega il foglio in modo che il segno coincida con l'angolo e piegalo bene; la piegatura è il centro del groove.

3 appoggia il fondo del grip per terra e tenendo orizzontale il bordo inferiore della testa prolunga quella linea sul nastro di carta.

4 inclinando la testa del ferro controlla che la linea sulla faccia e quella sul bordo inferiore siano allineate tra loro formando un'unica linea retta virtuale, poi ingrossala in modo che sia ben evidente.

A questo punto sei pronto per il test, appoggia sul tappeto del campo pratica o per terra la tavoletta di legno e fai 4 o 5 swing completi tirando anche un paio di palle con ogni ferro, strusciando ogni volta con consistenza la tavoletta in modo che si consumi il nastro adesivo nella zona di contatto, la carta deve essere completamente usurata nella zona di contatto.

I risultati ricadranno in una delle seguenti casistiche (a sinistra la punta della testa, a destra lo shaft, la zona grigia è l'area di contatto):



1 centrato OK

2 NI

3 NO

4 NO

5 NO

1 il lie del bastone è perfettamente centrato. Gli eventuali errori devi cercarli solo nel tuo modo di arrivare sulla palla (vedi IL COLPO).

2 Il lie è leggermente chiuso. Sarebbe da regolare ma solo se quel bastone, ma NON gli altri, avesse una costante tendenza di andare a sinistra della direzione desiderata (a destra per un mancino).

3 Il lie è leggermente aperto. NON è accettabile perché la punta del bastone che tocca per prima il terreno combina guai molto più grossi del tacco (n. 2)

4 Lie troppo aperto e 5 il lie è troppo chiuso. Debbono essere corretti perché sono al limite della giocabilità.

Queste sono le considerazioni da fare sul singolo bastone, però prima di intervenire sono necessarie altre considerazioni sull'intero set, sono 9 i ferri partendo dal ferro 5 in giù.

Se tutti e 9 sono tra il numero 1 e 2, il set è buono, leggi le istruzioni al numero 2.

Se tutti sono tra il numero 1 e 3 fai regolare quello col numero 3 e segui le istruzioni al numero 2.

Se hai 4 o addirittura tutte e 5 le tipologie di contatto diverse, i casi sono due o il tuo set di ferri è finito sotto un treno oppure sei ancora un principiante; aspetta, fotografa i contatti nominando la foto col numero del ferro poi fra due o tre mesi rifai il test e solo allora potrai decidere cosa dovrai fare; questa stessa combinazione per un giocatore già con l'handicap significa che è d'obbligo passare a un set SINGLE LENGTH. Le modifiche ai bastoni le potrà fare un buon club maker al quale potrai mostrare anche solo le foto purché siano recenti, per fargli capire l'entità e la direzione della correzione. Una volta adattati i ferri secondo le tue necessità sei pronto a mettere alla prova tutti i tuoi bastoni perché i legni non si possono modificare.

HOME

a ALLENARSI GIOCANDO®

Questa è una seduta di allenamento attivo mentre giochi e di controllo delle performance dei tuoi bastoni da farsi in due condizioni di terreno: asciutto e duro, bagnato e molle, sia con vento calmo, leggero o forte. Ogni singola seduta deve essere monotipo, solo legni o solo ferri; è importante che avvenga usando solo gli uni o gli altri per non mescolare gli swing, potrai fare anche tutte le tre sessioni assieme ma in sequenza. Per ottimizzare i tempi e la fatica della seduta, io consiglio di preparare 10 palle della STESSA MARCA, TIPO e COMPRESSIONE (è importante) metti un segno identificativo del giocatore nel caso ci si alleni assieme ad altri giocatori, numeratele in almeno due posizioni con un pennarello indelebile secondo lo schema della tabella sottostante e tenetele solo per questo scopo. Poiché l'allenamento è suddiviso in tre sessioni di mezz'ora - 40 minuti ognuna, 9 delle 10 palle serviranno 3 bastoni diversi, uno per ogni sessione. Ecco lo schema:

sigla	bastone	lie	sigla	bastone	lie
T1P5	driver / PITCH	TEE	T4L8	legno 7 LOB	TEE
1P5	ferro 5	da terra	4L8	ferro 8	da terra
T2G6	legno 3 / GAP	TEE	T 9	FERRO 9	TEE
2G6	ferro 6	da terra	9		da terra
T3S7	legno 5 SAND	TEE	T = sul TEE, Primo numero = legni Lettera = wedge ultimo numero = ferro		
3S7	ferro 7	da terra			

Prima si giocherà ogni bastone sia dal TEE che da terra. Le palle senza la T sono quelle che saranno giocate da terra. Tutto questo perché prima si tirano le palle dal tee e poi da terra, poi le si misureranno, una a una, per continuare poi il gioco con tutte.

Non dimenticatevi di associarle al bastone che state per tirare altrimenti, dopo, non saprete mai a quale bastone associare quella palla e la sua distanza. In una fase più avanzata di capacità di gioco, quando cambiate compressione 100 – 90 – 80 o il tipo di palla: spin o distance, dovrete rifare questa 'taratura' delle distanze,. Sarà molto istruttiva e potrebbe riservarvi delle sorprese che saranno sempre differenti in base all'abilità di gioco ma soprattutto in base alle stagioni della vita. LO SCORE DEDICATO A QUESTO ALLENAMENTO È IN DOWNLOADS: 'BASTONI CHECK', teneteli o meglio archiviateli perché saranno un valido aiuto nel comprendere la vostra evoluzione. E' DI PRIMARIA IMPORTANZA IL METODO CON CUI TIRERETE I COLPI.1,3,5,7,9,11,13,15,17,19,21,2Non c'è nulla, assolutamente nulla, di più deleterio del comportamento in campo pratica dei Golfisti che hanno continuato a fare ciò che facevano da neofiti col Maestro oppure lo copiano dai Pro perché l'hanno visto in televisione. Mi riferisco all'abitudine, distruttiva per il Golfista, di continuare a sparare palline a raffica senza nemmeno spostare i piedi tra un colpo e l'altro.

Da neofita lo si fa perché lo scopo è quello di imparare a fare lavorare insieme muscoli che non l'hanno mai fatto nella vita precedente oltre al fatto che il tempo della lezione è tiranno; i Pro lo fanno per sciogliere e scaldare i muscoli prima della gara, non per allenarsi.

ALLENARSI significa PRATICARE OGNI SINGOLO COLPO che non consiste solo nel colpire la palla.

Il colpo di golf è un processo mentale lungo (max 20 secondi) e sofisticato; il colpo non lo esegue il golfista bensì il suo cervello dopo che ha assunto le informazioni ambientali (BERSAGLIO, lie, vento, slope, tipo di colpo, ecc.) attraverso i sensi del golfista e dopo che alcune condizioni siano state soddisfatte (stance, bastone in posizione) finalmente lo eseguirà quando scatterà il "via". Ho scritto: il tutto in massimo 20 secondi perché abituandoti a questo tempo, potrai arrivare anche a 30, ma in assenza di valide ragioni si attiverà automaticamente una sensazione di benefica urgenza. Più tempo passi immobile sulla palla, più il cervello va in confusione, altrettanto quando vuoi calcolare tutte le variabili, specie le pendenze sul green.

Ho detto quando scatterà il "via" che è una specie di 'grilletto' che innesci lo swing: può essere qualsiasi cosa, io credo che sia più che buono quello che descrivo ne IL COLPO: allentare per un momento la presa delle dita sul grip oppure sollevare un attimo il bastone dal terreno o qualsiasi altra cosa che vi piaccia; il peggiore è il 'forward pressing' ovvero lo spostamento in avanti delle mani; per il putter è letale tanto è vero che i Pro che ancora lo adottano devono far aumentare il loft del loro putter.

Tutto questo processo si chiama 'routine' che se non hai mai provveduto a costruirtela renderà ogni tuo colpo una avventura casuale, peggiorata dal tarlo del dubbio: riuscirò a farlo decentemente?

In campo pratica bisogna fare quanto detto più sopra e non sparacchiare a caso 100 palle che potrebbero addirittura avere l'effetto di certi comportamenti a rischio che nel Golf possono prendere le forme di molteplici 'virus' dello swing, molti persino mutanti.

Sono molto, ma molto, più efficaci 30 palle soltanto tirate secondo i canoni dell'allenamento descritto sopra.

La tanto agognata 'ripetitività' dei Pro è quella che ho descritto sopra e non la 'ripetizione' ossessiva senza uno scopo preciso che il golfista fa nel 99% dei casi.

Sulla buca del mio GOLF DIFFUSO è più facile evitare il 'contagio' purché si seguano strettamente queste istruzioni che, tra l'altro, rendono l'allenamento quasi una partita.

USATE TUTTI I BASTONI DI CUI SIETE IN POSSESSO, così potreste toccare con mano che non tutti i bastoni si addicono a tutte le età o a tutte le capacità, specie nella fase iniziale.

Molti vedranno attraverso i dati che otterrebbero risultati migliori posticipando o rinunciando all'uso di determinati bastoni. Dovrete credere ai dati perché sono il frutto diretto della vostra azione.

Leggeteli alla luce di quanto scrivo ne LA SACCA.

Iniziamo l'allenamento:

SEMPRE, ASSOLUTAMENTE SEMPRE, PER OGNI COLPO ESEGUIRETE LA ROUTINE COMPLETA, se non ne avete voglia lasciate perdere perché otterreste dei dati assolutamente falsi.

Sessione SOLO LEGNI/ibridi: partite dal lato green col driver e il legno 3, le loro palle sul tee, lasciando almeno un minuto tra un colpo e l'altro che passerà mentre registrate i dati del vento e del terreno, poi tirate la palla del driver da terra (sul tappetino); non importa che quasi nessuno riuscirà a fare un colpo appena decente col driver, serve per capire quanto sia difficile, se non impossibile per molti e quindi serve a dimenticarvene per sempre.

Ovviamente col driver e palla sul tee avrete tirato la palla T1P5, mentre col driver da terra avrete tirato la palla 1P5 e col legno 3 dal tee avrete tirato la palla T2G6, dopo da terra col legno 3 userete la palla 2G6, ecc.

PER SEMPRE E PER OGNI COLPO, IN CAMPO O IN CAMPO PRATICA DEL GIOCO, programmate il colpo e scegliete con precisione il bersaglio che dovrà essere il più limitato e preciso possibile, incluso il tipo di volo; fatelo fin dall'inizio perché il cervello non è in grado di capire 'lungo e dritto', vuole un bersaglio da inquadrare e come fare a raggiungerlo. Non importa che ci riusciate poche volte, quello è dovuto solo alla mancanza di esperienza, intanto però allenate il cervello a riconoscere la ROUTINE.

Raggiungete le 3 palle, registrate sullo score i dati richiesti per ognuna quindi raccoglietele.

In base alla distanza fatta col legno TRE, appena registrata, portatevi all'altezza del cartello che indica quella distanza al centro green, mettete la sua palla sul tee e tirate al green, adesso avanzate di 10 metri e col legno CINQUE, posizionando la sua palla sul tee, tirate verso il green, avanzate di altri 10 metri e col legno SETTE, la sua palla sul tee, tirate verso il green; tornate alla posizione del legno 3 e tirate la sua palla da terra poi avanzate alla posizione del legno 5 precedente e tirate la sua palla da terra, avanzate alla posizione del legno 7 e tirate la sua palla da terra.

RISPETTATE LA SEQUENZA! Serve a costruirvi la routine mentre si instaura la ripetitività dei colpi e a evitare la deleteria ripetizione meccanica.

Chi non ha i legni ma gli ibridi consideri l'ibrido 1 = driver, il 2 = legno 3, ecc.

A questo punto avrete 6 palle tutte intorno alla bandiera ora svegliatevi e andate a cercarle ma senza raccogliere, registrate i dati di ognuna sullo score, poi giocatele una per una a partire dalla più lontana dalla buca fino a imbucarla e registrate lo score di ogni pallina. Ricordate, imbucate la palla più lontana poi tornate a quella che ora è diventata la più lontana e giocatela fino ad imbucarla, ecc.

MAI mandarle tutte in green e poi puttarle tutte insieme, falsereste il risultato dei putt e degli eventuali chip da fuori green. Di questi colpi se ne fanno uno o due per buca; farli tutti in serie diventerebbe una deleteria ripetizione.

NON RIGIOCAE MAI, ASSOLUTAMENTE MAI, QUALSIASI COLPO PER QUANTO BRUTTO POSSA ESSERE STATO; LE PALLE INDISPONIBILI AL GIOCO SARANNO PIAZZATE AL CENTRO DEL COLLAR DEL GREEN AGGIUNGENDO UN COLPO VIRTUALE ALLO SCORE e mettete un X nella casella 'qualità', invece anche per i colpi pessimi inserite S = scarso.

Eccetto il primo drive e primo legno 3, le ultime 6 palle hanno giocato tutte una buca par 3.

Imbucate la palla PRIMA di tornare a giocare un'altra. È importante per non cadere nella dannosa 'ripetizione' dei colpi.; SOLO PER QUESTE SESSIONI DI ALLENAMENTO, A FINI DIDATTICI, GIOCAE TUTTI I COLPI NECESSARI A IMBUCARLE E REGISTRATELI TUTTI inclusi tutti i putt, anche quelli dal collar. Saranno utili per fare le giuste considerazioni sull'uso di un bastone rispetto a un altro.

Sessione FERRI: suddividete i ferri in due gruppi e giocate due sessioni diverse; non giocateli tutti insieme, diventerebbe un caos.

Partite dalle distanze al centro green che pensate di fare mediamente e ripetete la sequenza dei legni

Terminata la partita, davanti a una buona birra d'estate o a una cioccolata calda d'inverno, prendete la tabella delle distanze di pag. 9 che vi sarete portata con voi e cercate per ogni bastone il numero della colonna in cui troverete quel valore e scrivetelo sullo score nella "colonna distanze".

Prendete la colonna col valore più vicino ai valori sullo score; quando fosse fossero esattamente al centro, siate umili e prendete la colonna più a destra.

Sullo 'score' dedicato a questo tipo di allenamento registrate i seguenti dati:

VENTO da registrare prima la direzione sotto forma di numero rispetto alla direzione programmata della palla secondo lo schema riportato sullo score e poi la lettera dell'intensità: C = calmo, L = leggero, brezza, meno di 10 km/h, F = forte, per cui 5L = vento alle spalle leggero.

TERRENO da registrare come: M = molle o D = duro

DISTANZA in metri ricavandola dai cartelli di distanza sul lato della buca; si arriva alla precisione di ± 2 metri.

DISPERSIONE (laterale): in metri misurati per fasce, 0 = tra 0 e 5, 5 = tra 5 e 10, 10 = tra 10 e 15;

20 = tra 15 e 20, queste misure si ricavano a occhio rispetto ai due cartelli dei 10 e 20 metri in fondo alla buca.

S o D = a sinistra o a destra del centro green

QUALITA' del colpo: S = scarsa è il livello di flappa e poco più, M = media quando fa almeno l'80% della Distanza, O = ottima, X = palla persa/ingiocabile. Ci si abitua in fretta a riconoscerla, l'importante è esse OGGETTIVI se si vuole ricavarne il massimo possibile da questi dati.

Numero dei PUTT, inclusi quelli tirati dal collar. Imbucando da fuori si inerisce zero putt.

Lo score TOTALE per quella palla.

Quando avete terminato, iniziate l'esame tralasciando, solo per questo esercizio, i colpi con la X e la S. Questi ultimi saranno presi in considerazione se dovessero ripetersi in sessioni successive. Se succedesse in più di una sessione sarà il caso di fare controllare Caro Giorgiome Caro Giorgiouel bastone.

Il primo controllo riguarda la coppia Driver/legno3:

Sono nella stessa colonna? Perfetto.

Sono una di fianco all'altra, la qualità del tiro è la stessa e il Driver è quello più lungo? Siamo ancora nella norma, magari qualche lezione per giocare meglio i legni da terra non farebbe male.

Le colonne di differenza sono più di due oppure il legno 3 è più lungo o uguale al Driver? Il test va rifatto e se si riconfermano i risultati, c'è un problema, sarebbe il caso di far vedere se il driver fa per te, per adesso vedi il mio LA SACCA.

Adesso prendiamo il più lungo tra Driver e legno 3 e confrontiamolo col ferro 6 purché i colpi siano di qualità uguale o superiore a Medio. Sono nella stessa colonna? Perfetto.

Il ferro 6 è nella colonna immediatamente a sinistra o a destra? Sorge un dubbio, meglio rifare il test.

Il Driver e/o il legno 3 sono a destra del ferro 6 di due colonne o più:

1° - Fatti controllare i legni da qualcuno che ci capisca, se invece fossero già adatti a te:

A – sei un ultracinquantenne o hai degli acciacchi, magari alla schiena? Leggi il mio LA SACCA e preparati a qualche cambiamento nel tuo golf, se lo accetterai con filosofia tornerai a divertirti molto più di adesso.

B - sei un baldo giovane o un giovanile adulto? torna al VIA e prenota un bel pacchetto di lezioni col Maestro.

Un terzo veloce esame si ha confrontando la distanza che intercorre tra un ferro e l'altro in sequenza.

Se sono troppo ravvicinate o troppo distanti rispetto alla tabella:

Se sono troppo RAVVICINATE tra i 5 metri o meno, avete già fatto il controllo del lie di cui all'inizio e siete già dei giocatori con esperienza, è arrivato, con buona probabilità, il momento di mettere il ferro 5 a riposo, vedi il mio LA SACCA.

Se sono uguali o al di sotto dei 5 metri anche le distanze di tutti gli altri ferri, è ora di sfoltire la sacca; puoi fare il controllo più sotto 14 BASTONI, SERVONO TUTTI?

Se la troppa vicinanza o lontananza riguarda solo qualche coppia dal 6 in giù, fai controllare il loft di quei bastoni da un buon club maker.

Perché prendo il ferro 6 come termine di paragone? Perché oggi il ferro 6 è il bastone più lungo che fa VOLARE la palla anche a 80 anni di età: il mio trio di maturi golfisti è il primo termine di paragone pratico di questo sistema. Ci sarà un ferro 7 che farà ancora volare la palla a 85 anni? Al momento posso solo dire: chi vivrà vedrà.

HOME

Solo nel 1938 il numero di bastoni nella sacca è stato limitato a 14; prima sono stati costruiti set di bastoni col mezzo numero cosicché dal ferro 1 al pitch (ferro 10) c'erano 20 bastoni, più i vari bastoni 'specializzati' per le tracce delle ruote dei carri o quello bucato per la palla in acqua, ecc, più i legni e il putter; ci sono state sacche con 28 bastoni. Nel 1934 Lawson Little vince il British Amateur con 21 bastoni nella sacca mentre Francis Ouimet nel 1913 vince lo U.S. Open con solo 7 (sette) bastoni in sacca.

È simpatico conoscere uno dei, se non IL motivo per cui i Garanti del Golf hanno istituito questo limite. All'epoca era d'uso comune che un caddie, spesso un bambino (sic tempora, non lo si può giudicare), portasse due sacche e, dato lo spropositato peso che esse potevano raggiungere, ci si accorse che questo "andava a detrimento del gioco", "it hurt the game", così c'è scritto in più testi di storia del Golf. Su quest'ultimo punto è mia decisa opinione che ognuno possa esprimere il proprio punto di vista.

In Gran Bretagna si vince con 21 bastoni un importantissimo torneo ma negli USA, Ouimet vince lo US Open contro Vardon e Ray, i più famosi del tempo, con soli sette bastoni.

28, 21, 14, 7, una sequenza del 7 da giocarsi al lotto. Io sostengo da oltre vent'anni che 14 bastoni non hanno molto senso per noi Golfisti, che siamo quelli con un handicap da sopra al 6 in su.

Io lo sostengo con cognizione di causa avendolo provato in campo più di una volta con mia piena soddisfazione ma ogni volta, il giorno dopo, tutti, ma proprio tutti, i colpi erano della misura esatta del ferro che non avevo in sacca! Il Golf, ancora più di qualcos'altro, non vuole pensieri o dubbi e quindi mi arrendevo ogni volta tornando ai 14 bastoni nonostante che alcuni li estraessi dalla sacca ogni morte di papa. Oggi però con la mia buca del GOLF DIFFUSO® è possibile dimostrarlo in pratica.

Perché sostengo così accaloratamente la riduzione del numero di bastoni?

Due sono i motivi per un neofita, il primo è che per un principiante la ripetitività dei colpi è inesistente con la conseguenza che tirando il ferro 7 o il ferro 8 è totalmente casuale la distanza che farà con l'uno o con l'altro perché la differenza di distanza dovuta al loft è totalmente assorbita dalla variabilità dei suoi colpi, però, ecco il secondo motivo, il neofita va in confusione totale dato che spesso la distanza del ferro 7 la fa anche col ferro 8 o viceversa, quindi non impara mai cosa fa il 7 e cosa l'8 cosicché è sempre indeciso su quale sia il ferro giusto che ha preso in mano. La confusione e l'indecisione sono assolutamente deleteri per un golfista. Avere in sacca un set di soli ferri pari o dispari fa progredire molto più rapidamente l'apprendimento perché la distanza di due ferri con loft decisamente diverso come un ferro 7 e un ferro 9 è superiore alla variabilità dei suoi colpi e quindi impara subito a distinguerli, poi col progredire del suo gioco ridurrà la variabilità dei colpi fino a notare che tra il 7 e il 9 c'è un vuoto nelle distanze che fanno i suoi ferri; solo allora potrà inserire in sacca il ferro 8 con cognizione di causa.

Per la fase discendente di un golfista invece non è la variabilità dei colpi il problema bensì le forze che vanno sempre a ridursi, cosa che fa accorciare i colpi e con loro la differenza di distanza tra un ferro e l'altro fino al punto che la variabilità dei colpi del golfista, che fino a ora aveva avuto un valore inferiore alla differenza di distanza tra due ferri consecutivi, ora l'ha superata di nuovo ed ecco che ritorna il dilemma: quale ferro uso visto che questa distanza spesso la faccio sia col 7 che con l'8? Dubbio = mezza flappa e la convinzione che se avesse usato l'altro sarebbe andato tutto bene, peccato che sarebbe andata nello stesso modo anche se avesse usato l'altro ferro; è il dubbio la causa vera, non il ferro.

Questo pensiero però noi lo respingiamo il più in fondo possibile nel nostro inconscio peggiorando così le cose perché il nostro cervello è sempre in contatto diretto con l'inconscio e dato che è lui ad eseguire il colpo, ci condanniamo da soli alla flappa.

Nella parabola discendente del golfista, il set di ferri dispari avrebbe il ferro 5 che ormai è oltre le attuali disponibilità energetiche, dovrebbe sostituirlo con un ibrido di 21°.

Rimane solo da creare un metodo che dimostri quanto detto e per CERTIFICARE questa mia asserzione è necessario MISURARE il loft dei bastoni che si useranno, dal 5 in giù, perché non c'è una standardizzazione dei gradi di loft associati al numero impresso sul bastone; un ferro 8 può avere un qualsiasi loft compreso tra 28° e 35° quando mediamente è di 33° e lo scarto medio tra un ferro e l'altro è di 4° – 5°.

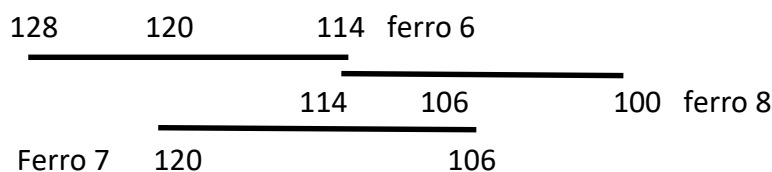
È così che qualche marca pubblicizza i suoi ferri come i più lunghi sul mercato, invece il suo ferro 8 ha il loft o quasi dei ferri 7 delle altre; basta fare una piccola ricerca su internet per scoprirlo.

Volendo potete provare direttamente la vostra sacca, basterà fare il test spiegato qui di seguito, però non saprete se rinunciate a un ferro perché ho ragione io o se invece ha solo il loft 'fasullo'.

RIFATE ESATTAMENTE IL TEST PRECEDENTE CON LA CONDIZIONE OBBLIGATORIA CHE TUTTI I TIRI SIANO DI QUALITÀ TRA M = MEDIO E O = OTTIMO; NEL CASO DOVRETE RIFARE QUALCHE TIRO e, possibilmente, con vento calmo o molto leggero.

Tutti hanno una tolleranza sulla distanza che fa ogni ferro. Non conosco quella di un Pro o di un hcp 6, la mia, oggi, sul ferro 6 da 120 metri è intorno a $\pm 6 - 8$ metri e non credo che cambi di molto con gli altri ferri, non credo altresì di essere tra i peggiori in quanto a tolleranza sulla distanza, forse sono un po' più sincero.

Il mio ferro 6 può andare da 128 a 114 metri,
il ferro 7 fa 112 mt. e va da 120 a 106
il ferro 8 fa 106 mt. e va da 112 a 100.



Le tre linee rappresentano le distanze coperte dai ferri 6 – 7 – 8.

Il ferro 7 mi garantisce un errore minore quando la bandiera è a 112 metri, però c'è un presupposto fondamentale da tenere in considerazione: IL DUBBIO.

1 la distanza la stimo; sugli approcci, anche avendo un GPS, la distanza è stimata perché i centri dei green non sono precisi, a meno di essere su quei pochi grandi campi che sono stati effettivamente mappati, quindi: sarà la misura giusta? Pensate a quante volte avete preso un ferro in più o in meno proprio in base a questo dubbio.

2 quante volte un leggerissimo vento di fronte vi ha messo in dubbio: ferro 6 o 7?

3 quante volte un po' d'erba davanti o dietro o sotto la palla oppure una minima inclinazione del terreno vi ha messo in dubbio: ferro 7 o 8?

4 controprova; quante volte trovandovi a fianco della piastra dei 100 metri avete fatto un colpo superiore anche alle vostre aspettative col ferro che avete scelto senza esitazione?

Questo è ciò che intendo con 'sfoitare' la sacca!

Togliere dalla sacca quei bastoni che hanno delle alternative per fare le medesime distanze.

Avere in sacca solo i bastoni che mi facessero essere, in teoria, sempre o un pò corto oppure un po' lungo farà ottenere risultati migliori per i seguenti motivi:

- per una volta che mi dovesse lasciare un putt dai 10 metri, molte più volte mi avrà messo alla distanza giusta perché tutti i colpi li avrò tirati con la piena convinzione che quel ferro è il migliore che ho a disposizione in sacca e pertanto avrò eliminato il benchè minimo dubbio.

Negare questa affermazione significa non essere un golfista, solo un hcp sotto al 10 è in grado di farlo oppure chi vive nel mondo dei sogni.

Ho preparato un programma "BASTONI CHECK" che trovate in DOWNLOAD che vi mostrerà visivamente quanto ho esposto nell'esempio; lo userete una volta che abbiate determinato con un significativa quantità di dati le distanze dei vostri bastoni.

Lo sfoltimento della sacca non è un imperativo finchè quell'ampia scelta non innescherà alcun dubbio su quale ferro usare, però alla prima serie di dubbi che vi abbia condizionato negativamente qualche colpo diventa una necessità il ricorrervi.

[HOME](#)

SCORE	putt	buca	mt.	bastoni	tee 6		PAR	1°	2°	3°	D
		1	354	Drvr	9 R	+	Wd 3	4	180	174	180
		2	346	Drvr	2 R	+	fe 6	5	180	116	50
		3	347	Drvr	2 R	+	pitch	5	180	82	85
		4	332	Wd 3	2 R	+	Wd 5	4	174	158	
		5	334	Wd 3	2 R	+	sand	5	174	63	97
		6	119	sand	8 R	+	lob	4	63	56	
		7	116	fe 6	116 G			3	116		
		8	141	Wd 7	141 G			3	141		
		9	82	pitch	82 G			3	82		
		TOT									
SCORE	putt	buca	mt.	bastoni	tee 6		PAR	1°	2°	3°	F
		1	220	fe 6	15 R	+	fe 6	4	110	110	110
		2	268	fe 6	63 R	+	fe 6	5	110	110	48
		3	272	fe 6	67 R	+	pitch	5	110	82	80
		4	220	fe 6	15 R	+	fe 6	4	110	110	
		5	265	fe 6	60 R	+	sand	5	110	63	92
		6	119	sand	8 R	+	lob	4	63	56	
		7	110	fe 6	110 G			3	110		
		8	110	fe 6	110 G			3	110		
		9	82	pitch	82 G			3	82		
		TOT									
SCORE	putt	buca	mt.	bastoni	tee 6		PAR	1°	2°	3°	F
		1	246	fe 6	15 R	+	fe 6	4	123	123	123
		2	299	fe 6	68 R	+	fe 6	5	123	123	53
		3	294	fe 6	63 R	+	pitch	5	123	82	89
		4	246	fe 6	15 R	+	fe 6	4	123	123	
		5	289	fe 6	58 R	+	sand	5	123	63	103
		6	119	sand	8 R	+	lob	4	63	56	
		7	123	fe 6	123 G			3	123		
		8	123	fe 6	123 G			3	123		
		9	82	pitch	82 G			3	82		
		TOT									
SCORE	putt	buca	mt.	bastoni	tee 6		PAR	1°	2°	3°	D
		1	324	Drvr	39 R	+	Wd 3	4	150	174	150
		2	308	Drvr	23 R	+	fe 6	5	150	116	42
		3	303	Drvr	18 R	+	pitch	5	150	82	71
		4	332	Wd 3	2 R	+	Wd 5	4	174	158	
		5	318	Wd 3	2 R	+	sand	5	174	63	81
		6	119	sand	8 R	+	lob	4	63	56	
		7	116	fe 6	116 G			3	116		
		8	141	Wd 7	141 G			3	141		
		9	82	pitch	82 G			3	82		
		TOT									

SCORE, spiegazioni:

TEE 6: quando è necessario garantire la distanza per eseguire il 2° e/o 3° colpo, in questa colonna appaiono i metri che si deve avanzare il tee di partenza, la cui posizione verrà identificata con i cartelli del lato verso il fondo opposto al green. La lettera R che segue il numero significa che si parte dal lato green, la lettera G che si parte verso il green.

BASTONI: è OBBLIGATORIO usare SOLO quelli indicati sullo score anche quando non fossero adeguati per la distanza da fare. Il 3° colpo di un par 5 è libero. Ci si allena, giocando, a compensare il vento o le difficoltà dell'ambiente. Si gioca senza handicap, tutti alla pari.

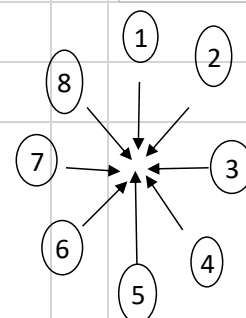
Si gioca medal ma al bogey non imbucato si alza la palla e si scrive il doppio bogey sullo score.

Palla persa o ingiocabile va piazzata alla distanza del colpo successivo, quando il colpo successivo fosse il 1° putt in green, si piazza al centro del collar sul punto più lontano dalla bandiera, aggiungendo un colpo virtuale allo score.

Il drive è finito fuori limite, si piazza alla distanza del 2° colpo, la palla del 2° colpo è introvabile, si piazza alla distanza del 3° colpo in un par 5, quando il colpo successivo fosse il 1° putt in green, si piazza al centro del collar sul punto più lontano dalla bandiera.

Palla sbagliata, si continua a giocarla aggiugnendo un colpo virtuale allo score.

La distanza del driver per il grafico è quella sul tee mentre per tutti gli altri bastoni è presa da terra.



HOME

Campo Pratica e CAMPO DI PRATICA DEL GIOCO®, sembra quasi un gioco di parole, invece è la rivoluzione del concetto di 'pratica del Golf' intesa come addestramento e/o allenamento.

L'idea mi è nata dopo aver ideato e scritto IL GOLF DIFFUSO® e soprattutto IL COLPO®.

L'idea è basata su due principi 'rivoluzionari' per l'Italia e per tutti quei paesi la cui popolazione golfistica raggiunge a stento i 5 zeri, quando li raggiunge. Io sostengo che è proprio perché i due concetti che seguono sono percepiti come 'rivoluzionari' che i golfisti scarseggiano.

1° - L'APERTURA AGLI 'ESTRANEI' E AI GOLFISTI del GOLF DIFFUSO® e dei CAMPI DI PRATICA DEL GIOCO®, con precauzioni.

2° - LA GARANZIA DELLA TOTALE INDIPENDENZA DEL GIOCATORE E DEL NEOFITA DA QUALSIASI AUTORITA' SPORTIVA E/O OBBLIGO DI ASSOCIAZIONE.

Il tesseramento o l'associazione devono essere un libero atto di volontà del neofita o del giocatore che dovrà aver trovato dei vantaggi nella loro proposta.

ESTRANEO: qualsivoglia persona che non pratica il Golf, accompagnata da un giocatore di golf, che si avvicina a un CAMPO DI PRATICA DEL GIOCO® o a una buca del GOLF DIFFUSO®, desiderosa di provare a praticarlo senza peraltro assumersi impegni onerosi di qualsiasi sorta.

Come si verifica che l'accompagnatore sia un giocatore di golf? Come fanno in tutto il mondo: il Maestro fa fare alcuni swing a vuoto al giocatore, se fosse ancora incerto gli farà tirare due o tre palle in campo pratica quindi deciderà. Il suo giudizio è inappellabile.

Le PRECAUZIONI sono di ovvio buonsenso su una buca del GOLF DIFFUSO®, ma assumono un differente aspetto sul CAMPO DI PRATICA DEL GIOCO®.

Il biglietto di ingresso alle postazioni di pratica, alla buca di pratica e al putting green di pratica, per la prima volta, il Club che abbia un occhio lungimirante al business lo dovrebbe offrire gratuitamente sia al neofita che al giocatore accompagnatore.

La liberatoria per i danni personali, a terzi e alle strutture saranno invece firmate e documentate dall'estraneo e saranno valide per X mesi a discrezione del Club.

Una alternativa migliore sarebbe creare, tra Club lungimiranti, una forma assicurativa consociativa che assicuri non la perdita degli arti o della vita, ma semplicemente le spese mediche di una palla o di un ferro che entri accidentalmente in contatto con le ossa di qualcun altro che non sia l'accompagnatore, inserendo il costo della polizza nel prezzo di ingresso e nel gettone di palline.

Il biglietto d'ingresso successivo dovrebbe avere la normale tariffa che però concede anche il gioco a entrambi su una sola buca. Il giocatore accompagnatore è responsabile di non causare intralcio al gioco degli altri alzando la palla del neofita per riposizionarla più avanti.

Di nuovo starà all'intelligenza dei singoli Club trovare il livello di prezzo migliore per far sì che aumentino continuamente il numero di coppie neofita/golfista accompagnatore.

Rapporti di questi giocatori indipendenti col Maestro/i del Club.

Dovrebbe essere ovvio che non potranno mai essere di danno alla loro attività perché senza questa apertura a neofita/giocatore, quel neofita mai si avvicinerà al Club da solo; al contrario, casomai diventassero le frotte che io sogno, diventerebbero un sicuro introito perché una parte dei neofiti si rivolgerebbe sicuramente al maestro non appena i progressi con l'accompagnatore si esaurissero, cosa più che certa che accadrà.

Requisiti tecnici di un CAMPO DI PRATICA DEL GIOCO®.

Ci sono diversi campi pratica che hanno anche qualche buca, almeno una è imperativo che ci sia con un green di almeno 15 - 18 metri di lunghezza e 8 - 10 di larghezza.

Ci deve essere un putting green in buone condizioni con uno stimpmeter medio di 7 – 8 più un green di pratica dal bunker e dei chip shot.

Una buca deve diventare la buca del mio GOLF DIFFUSO® a cui rimando per la spiegazione tecnica di come organizzarla con i cartelli di distanza e per l'elenco delle buche che vi si possono giocare; se fosse una buca dog leg, non tutte e 93 le buche disponibili sarebbero giocabili, sicuramente resterebbe comunque un numero più che sufficiente per renderla una ottima 'BUCA DI PRATICA DEL GIOCO'.

Un giocatore che passi qui la prima ora o due con l'amico neofita, inizialmente a spiegargli il grip e il movimento poi i primi tentativi di chip con un pitch verso il green di pratica quindi 30 minuti sul putting green e infine gli mostra il Golf giocando lui, il giocatore, la prima buca, garantisce la certezza che o il neofita vuole ritornare il giorno dopo oppure dirà chiaramente che non è interessato.

Nella mia esperienza ho visto poche persone che praticassero un qualche sport rimanere insensibili alla sfida del Golf, soprattutto se posta in questi termini.

Il Golf non è uno sport ruffiano che si possa lasciar giocare per finta allo scopo di.....

In questo modo e assieme al GOLF DIFFUSO® si può raggiungere persino quell'uno su 100 come hanno fatto altri Paesi, altrimenti rimarremo sempre solo con le migliaia (poche) di golfisti.

[HOME](#)